

Ernesto Schiaparelli



Una meta classica per le gite delle scolaresche piemontesi è senza dubbio il Museo Egizio di Torino.

Un'istituzione che dà prestigio alla città con la sua collezione di pezzi unici, seconda solo al Museo del Cairo.

Forse, però, non tutti i biellesi sanno che ad accogliere i visitatori provenienti da tutto il mondo si trova il busto di un loro illustre conterraneo: l'egittologo di fama internazionale Ernesto Schiaparelli.

Un riconoscimento che l'archeologo si è guadagnato per aver incrementato le collezioni del museo sia con i reperti portati alla luce, sia con le molte fotografie che documentano le campagne archeologiche condotte.

Ernesto nacque a Occhieppo Inferiore nel 1856 da una famiglia di intellettuali;

il padre Luigi fu professore di storia antica all'Università di Torino e cugino dell'astronomo Giovanni Virginio.

Si laurea in lettere, per poi specializzarsi in egittologia sotto la guida del grande egittologo

Gaston Maspero presso la École pratique des hautes études della Sorbona di Parigi.

In questo periodo di studio apprese una nuova forma di egittologia, in cui comprese l'importanza

del lavoro sul campo per intuire il contesto in cui si svolgono gli scavi, utilizzando un metodo multidisciplinare.

Tornato in Italia, alla giovanissima età di 25 anni, diventò direttore della Sezione Egizia del Museo archeologico nazionale di Firenze.

Terminato l'incarico si spostò nuovamente a Torino dove diresse il Museo Egizio dal 1894 fino alla sua morte, sopraggiunta nel 1928.

La salma fu sepolta nel cimitero di Occhieppo Inferiore.

La sua attività archeologica fu ricca di scoperte e da direttore fu un grande sostenitore delle spedizioni.

Nel 1903, Schiaparelli avviò e partecipò personalmente all'attività della Missione Archeologica Italiana (M.A.I.) in Egitto, un progetto coordinato di scavi.

Ernesto si occupò direttamente di ogni aspetto, dalle richieste di permessi e autorizzazioni al reperimento dei finanziamenti, che gli vennero concordati dal Re, Vittorio Emanuele III.

Schiaparelli comprese come fosse importante organizzare una spedizione con studiosi appartenenti a diversi campi del sapere; per questo annoverò nel personale un fotografo, un disegnatore e un restauratore.

Furono questi brillanti giovani ricercatori a imbastire un corpo di annotazioni, foto e schizzi che è esso stesso un tesoro inestimabile.

Molte furono le spedizioni e gli scavi fruttuosi.



Ernesto Schiaparelli

Le più importanti da ricordare furono quelle che portarono alla luce la splendida

Tomba di Nefertari influyente sposa di Ramses II e la necropoli di Tebe

Proprio da quest'ultimo sito riemerse la tomba dell'architetto reale Kha, perfettamente conservata, con il suo fastoso corredo ancora oggi conservato al Museo Egizio di Torino. Per sopperire alla mancanza di spazio causato dall'alto numero di ritrovamenti, Schiaparelli dovette ampliare la struttura del museo egizio, ristrutturando un'ala dell'edificio che in suo onore, oggi, porta proprio il suo nome.

È importante ricordare anche l'aspetto filantropico della vita di Ernesto.

Dopo essere entrato in contatto con i missionari francescani in Egitto, prese la decisione di fondare l'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani.

L'associazione si occupò per anni di raccogliere fondi per le missioni italiane e i loro progetti.

In funzione di ciò finanzia la creazione di una scuola professionale e un asilo ad Assab, in Eritrea, e di tre scuole in Egitto, fornendo intanto supporto economico ai missionari italiani in Libano, Siria, Armenia, Turchia, Tunisia, Cirenaica e Albania.

Altro ente benefico di cui Schiaparelli fu fra i promotori è l'Opera di assistenza degli operai emigranti in Europa e nel Levante.

Un'emanazione dell'ASMI che si dedicò alla tutela dei lavoratori italiani oltre-oceano e nel Sol Levante.

Ernesto ricoprì diversi incarichi di docenza: dal 1902 come libero docente in paleografia e diplomatica a Firenze e dal 1910 al 1927 fu professore di egittologia presso l'Università di Torino.

Numerose accademie lo vollero socio, in particolare l'Accademia Nazionale dei Lincei e l'Accademia delle Scienze di Torino. Ricoprì il prestigioso ruolo di presidente della Commissione archeologica italiana in Egitto e, per i suoi meriti accademici e sociali, nel 1924 viene nominato senatore del Regno d'Italia.

È stato autore di numerose pubblicazioni e monografie, tra cui Migrazioni degli antichi popoli dell'Asia Minore, Il significato simbolico delle piramidi egiziane, La catena orientale dell'Egitto, La tomba intatta dell'architetto Kha nella necropoli di Tebe, Del sentimento religioso degli Egiziani, Il Libro dei Funerali degli antichi Egiziani.

